LA PATRIA DEL FRIULI

Venerdì 8 Luglio 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII – N. 165

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Il tradimento di Messina.

Il capitano Gerardo Ercolessi — l'infame che, primo dei soldati d'Italia da che si ricostituì a nazione, si macchiò con la taccia di traditore — è chiuso nella fortezza di Messina, in una cella segregata. Durante la notte — dicono i telegrammi d'oggi — egli non chiuse occhio e rifiutò ogni cibo; si lamentava di frequente, dicendosi rovinato, lui che con l'opera parricida mirava a rovinare la Patria; ebbe crisi di disperazione, le quali destarono qualche allarme.

Spargesi frattanto con insistenza la voce che i documenti siano stati venduti ad agenti dell'Austria e della Francia; però le Autorità mantengono un completo riserbo.

Si dice che alcuni dei documenti fotografati sarebbero stati consegnati ad agenti esteri. Il maggior sospetto fu fornito alle autorità da un viaggio compiuto dalla coppia Ercolesi all'estero.

Fu imprigionato anche l'attendente del capitano: un soldato del 19 o fanteria, ottava compagnia; ma egli dichiarò di non saper nulla: probabilmente, sarà liberato.

Le rivelazioni di altri tentativi di spionaggio francese

L'*Avvenire d'Italia* di Bologna dichiara che il fatto del capitano Ercolessi non gli riesce del tutto nuovo, perchè sapeva da qualche tempo che la Francia, specialmente dopo il *Ravvicinamento* franco-italiano, cercava in ogni modo di avere quanti più documenti militari italiani le era possibile.

« Proprio nei giorni in cui Loubet veniva a Roma, — soggiunge — noi avevammo la prova che lo Stato Maggiore francese aveva tentato di avere l'orario della mobilitazione del VI Corpo d'armata, cioè quello di Bologna; le trattative erano durate qualche tempo, c'erano stati degli appuntamenti ed era anche corso qualche biglietto di banca. In ultimo non si era concluso nulla, perchè la persona che era stata in relazione cogli agenti dello Stato Maggiore francese non aveva avuto in fondo l'intenzione (o non aveva potuto) di accingersi sul serio a venire in possesso dell'*Orario* del VI Corpo d'armata.

La moglie del capitano

Roma, 7. Il *Giornale d'Italia* ha da Massa Superiore (Rovigo) che la moglie del capitano Ercolessi è nativa di Cavarzere, di famiglia andata in grande miseria, e che dapprima fu cameriera di caffè (chellerina) a Massa Superiore, indi partì di là; ma vi ritornò alcuni anni dopo, vestita eleganteménte, accompagnata dall'Ercolessi, che allora era ancora tenente, ma che non l'aveva ancora sposata. Essa era buona, ma leggera e quasi incosciente. La madre Elisa, ved. Zona, rimaritata Munari, è a Legnago dove conduce un caffè, il fratello è cameriere al *Gambrinus* a Milano.

Circa l'esistenza di un complice.

Roma, 7. — Il *Giornale d'Italia* ha da Messina, che per quante ricerche si siano fatte per scoprire l'agente segreto dello spionaggio non si è riusciti a nulla.

Il *Giornale d'Italia* ha da Pesaro che ivi si ritiene che i coniugi Ercolessi avessero un complice, di cui il corrispondente si riserva di dare il nome. Costui già da tempo era in relazione di affari col marito e si dice che avesse relazioni di altro genere colla moglie. Questo individuo fu già condannato per peculato e falso; attualmente si trova in Francia.

Il Telef. della Patria porta il n. 1-68

Per i trattati di commercio.

Mercoledì il *Friuli* censurava il voto di fiducia accordato al Governo dalla grande maggioranza dei Deputati sulla questione doganale.

Abbiamo voluto leggere l'articolo testuale della legge votata dal Parlamento, e qui lo riportiamo: «Il Governo del Re è autorizzato ad applicare provvisoriamente, mercè Decreti Reali da convertirsi in legge, il trattato di commercio e di navigazione con l'Austria Ungheria ed il trattato di commercio con la Svizzera, attualmente in corso di negoziazione, adottando le misure occorrenti a coordinare i nuovi accordi con la tariffa generale e convenzionale in vigore. Nel caso in cui i predetti trattati non potessero essere in tempo utile stipulati, il Governo del Re è autorizzato a prendere con Decreto Reale da convertirsi in legge, gli opportuni provvedimenti, sia in materia doganale, sia in materia di navigazione. »

Ora, a noi sembra che la ragione della legge e del voto di fiducia insito in quella, sia ovvia.

Non v'era possibilità, per ragione di tempo, di aprire una discussione parlamentare *a fondo* sulla questione dei trattati e della tariffa generale; l'argomento è di quelli che meno si prestano a simili discussioni, nelle quali insorgono e vengono in conflitto tutti gli interessi particolari, a danno, spesso, dell'interesse nazionale; la questione doganale è questione tecnica e che deve essere trattata da tecnici; la discussione parlamentare avrebbe potuto danneggiare e compromettere le trattative in corso fra i delegati nostri e quelli della Svizzera e dell'Austria Ungheria.

Date dunque queste condizioni di cose, appariva opportuno e logico di rimettere la grave e complessa questione nelle mani del Ministero, che conta due persone della competenza doganale, dell'esperienza e del valore di un Luzzatti e di un Rava.

Questo sembra a noi che sia il solo significato di quel voto, il quale *nulla ha compromesso*, ma che, in effetto, ha dato al Governo italiano le armi sia per concludere gli accordi coi due Stati vicini, sia, se questo non si avverasse, « per attuare quei provvedimenti che la mancata rinnovazione degli accordi rendesse necessari nell'interesse dell'economia nazionale. »

Queste parole della relazione alludono a quella riforma della tariffa generale che sarebbe destinata a tutelare efficacemente anche il commercio del legname e l'industria serica, a cui si riferì particolarmente il *Friuli*.

Una persona competentissima, il comm. Monzilli, scrive che « al punto in cui si è giunti, per l'incuria dei precedenti Ministeri, era fatale che si dovesse fare così.., e che è pienamente giustificata la fiducia riposta dalla Camera nei Ministri ai quali più direttamente spetta la soluzione di questo grosso problema. » Spera quindi il Monzilli che Luzzatti e Rava faranno *quanto è in poter loro* per difendere equamente i diversi interessi della produzione nazionale.

Il Governo e i delegati italiani troveranno, a questo fine, un ricco materiale di studi e di proposte nel poderoso lavoro compiuto dalla Commissione doganale presieduta da Bonaldo Stringher, lavoro a cui modestamente contribuì anche la nostra provincia.

Dall'istituto Patronato dei minorenni corrigendi in Torino (dove furono scoperti turpi fatti) fuggirono cinque giovani dai quindici ai diciasette anni, calandosi dalle finestre.

Le grotte del Cansiglio

in relazione colle sorgenti del Livenza e del Meschio.

Osservazioni superficiali di uno speleologo.

(Continuazione e fine Vedi numero 164)

IV.

Le grotte del Cansiglio vedute... dall'esterno.

Tutte le acque meteoriche cadute entro il vasto bacino del Cansiglio, per le ragioni dette nel precedente capitolo, vengono assorbite dalle screpolature delle roccie e scendono nelle viscere del monte ad alimentare i torrenti ed i serbatoi interni ancora sconosciuti, dai quali poi, rese limpide per effetto della decantazione, verso la base dell'altipiano vengono nuovamente alla luce a mezzo delle varie sorgenti oggetto dei nostri studi.

Per questa ragione e il piano del Cansiglio e gli stessi fianchi degli orli montuosi che lo circondano, coperti di ricca vegetazione arborea, sono qua e là perforati da numerose e più o meno ampie grotte e voragini, l'esplorazione sotterranea delle quali costituisce appunto la meta che si è prefisso di raggiungere il nostro Circolo, a cominciar da quest'anno.

Di queste grotte e voragini se ne conoscono già dalle persone del sito oltre una trentina e il Soravia ne ha pubblicato l'elenco relativo. Sono distinte coi nomi generici di *buso* o *busa, sperionga* o *sperlongola, fornel, caverna*, ed una di esse si chiama anzi semplicemente, chissà per quale tragico motivo, la *Criminal!*

Abbiamo così il *Buso de la lume*, che per quest'anno sarà la meta principale dei nostri studi, e sul quale torneremo alla fine del presente capitolo; abbiamo il *buso de la giazza, la busa del conte*, dei *marioi, de la neve, del fagheròlo, de la neve soto al pian de le fede, e la neve de qua del pian de le vacche*. A queste *buse* io aggiungo ora *la busa delle vacche morte*, non molto lontana dal buso de la lume, entro la quale gettavano di solito le vacche morte di carbonchio. Sarà per noi quindi interessantissimo lo studio di questa *busa*, dove troveremo forse conservate, chissà da quanto tempo, le spore del carbonchio.

Vengono poi le *sperlonghe*, e quindi la *sperlonga sora la lama*, quella *de le do boche*, quella *dei sguaradi*, quella *verso le Prese, sotto Val del Palazzo, de Pian Scur, del Pezzet* e le quattro *delle Baldassare*.

Fra le *sperlongole* invece abbiamo quelle *de Val de l'orso, de Val Capela, de Col de Doro*.

Sotto il nome di *fornel* c'è il *Fornel* per eccellenza senz'alcun predicato, il *fornel de le Rotte*, il *fornel de Valorch*, e il *fornel de le Paradise*.

Da ultimo nel gruppo *caverne* abbiamo quella *sotto Pranderola* e le *tre delle Paradise*.

Che se a tutto ciò s'aggiungerà quello che ancora non si conosce e che verrà man mano alla luce per effetto delle nostre stesse ricerche, si comprende agevolmente come sul Cansiglio il nostro Circolo abbia un campo vastissimo di studi, che non potranno certo essere compiuti quest'anno, per quanto attivi vogliano essere i suoi soci.

E sul Cansiglio si potrà pure studiare anche il modo di formazione di tali grotte e voragini, le quali in origine altro forse non erano che semplici *doline*, come quelle che numerosissime si hanno e si vanno giornalmente scavando qua e là a nuovo anche ai nostri tempi, specialmente sul *piano* del Cansiglio, dove per la mancanza assoluta di alberi se ne può seguire a volontà il modo di formazione, di allargamento, di approfondamento, ecc. Sulle doline del Cansiglio, anche per uno speleologo che non voglia scendere nelle viscere della terra, c'è materia per scrivere un libro. Io non farò quindi ora che dare una succinta idea del curioso fenomeno, riservandomi, se del caso, di riparlarne più a lungo in altra occasione.

Se dal colle del Palazzo noi volgiamo lo sguardo d'intorno, dal luogo ove siamo fino all'orlo dei boschi vedremo estendersi maestosa la verde prateria, leggermente inclinata verso oriente, per cui le acque meteoriche che sopra vi scorrono, tendono tutte verso il Friuli. Vista da quell'altura, la prateria sembra un piano uniforme, ma se tentiamo attraversarla a piedi l'occhio nostro resterà colpito dalla vista di continue fosse imbutiformi, rivestite della ordinaria zolla erbosa, dell'ampiezza a volte come una stanza, a volte assai più, rotonde od ovali, profonde nel punto massimo da uno a quattro e più metri, col fondo a volte coperto di ordinaria vegetazione erbacea, a volte di vegetazione palustre, a volte forato da fessure o cavernosità, nelle quali si può spingere un bastone, o calare un peso, o più raramente anche discendere in persona, fino a qualche fessura più stretta che arresta il passo.

Sono questi imbuti, o doline, i famosi inghiottitori delle acque piovane, i quali da piccoli che erano in origine, vanno ognora più, nel corso di qualche anno, allargandosi, per effetto dell'erosione delle acque, che fa abbassare la cotica erbosa pel crollo dei sottostanti strati rocciosi leggermente inclinati ad oriente.

Più d'una di quelle fosse, per l'otturarsi del foro del fondo conserva in permanenza l'acqua piovana, che serve così per l'abbeveramento dei molti animali che lassù si trovano al pascolo nella buona stagione. In altre, essendo la fessura del fondo assai stretta, l'acqua sfugge con molta lentezza, per cui si basso stagna qualche tempo, favorendo così la vegetazione palustre. In altre da ultimo il foro, spesso visibile, è così vasto da assorbire in pochi istanti tutta l'acqua che vi arriva.

Lo studio delle doline numerose del Cansiglio ci darà forse la chiave per la spiegazione della formazione delle vere grotte e voragini più grandi, alle quali più che tutto mira il nostro Circolo. E fra tali grotte e voragini, come fu già detto, è il *buso de la lume* quello al quale in special modo sono dirette tutte le nostre attività per quest'anno. E non poteva difatti avvenire diversamente per una voragine che ha fama di essere la più profonda del mondo. Quella di Trebiciano, nel Carso, che è la più profonda fra le finora esplorate, misura 322 metri, ed ha sul fondo un ampio lago sotterraneo; la nostra invece, se le indagini fatte fino ad ora, benchè imperfette, son giuste, la supererebbe di qualche centinaio di metri.

Perchè la nostra voragine massima fu chiamata *buso de la lume*? Perchè talvolta, di notte in special modo, dalla sua bocca si videro uscire delle fiamme. Non ci voleva altro per la fantasia popolare! — Da che dipendono quelle fiamme? — Non lo si sa. E' quanto appunto dobbiamo studiare, prima di cimentarsi a discendere, per non correre il rischio di restare asfissiati.

In via di semplice opinione, alla quale però non voglio dar troppo peso, io sarei d'avviso che quelle fiamme, prodotte da gas che si accendono spontaneamente, siano dovute all'idrogeno fosforato, il gas dei così detti *fuochi fatui* dei cimiteri, dovuto alla decomposizione della materia nervosa dei cadaveri.

E' noto che in fondo a tutte le voragini si trova di solito un grande ammasso di pietrame, con cadaveri di animali e talvolta anche di uomini, in via di decomposizione. Oltre l'idrogeno fosforato quindi, in fondo a tali abissi trasformati in veri carnai, si trovano anche ammoniaca, acido carbonico, ecc. per cui non è improbabile che, almeno nell'ultimo tratto, l'aria sia irrespirabile. In tal caso però vi si potrebbe forse rimediare col versare in fondo alla voragine, prima di far scendere gli uomini, una grande quantità di calce caustica con cui si arresta il processo di putrefazione. La calce nel nostro caso si potrebbe fabbricare sull'orlo stesso dell'abisso, avendone in copia le materie prime, cioè la pietra calcarea e il legname.

Il *buso de la lume* si apre all'esterno con un grande imbuto, dal fondo del quale cominciano a scendere verticalmente due vasti fori del diametro medio di 3 4 metri, divisi fra loro da una specie di setto roccioso, al disotto del quale pare che i due canali si uniscano in uno solo. L'imbuto di cui sopra è a circa un chilometro dall'albergo del Palazzo, verso sud-ovest, ed apresi a qualche diecina di metri dal limite della prateria, e perciò nel bosco. Intorno alla voragine crescono alberi d'ogni dimensione, specialmente abeti, che ci saranno utili per assicurare le scale, le corde, gli argani, nonchè per mantenere al riparo dal sole coloro che devono restare all'esterno intenti al telefono e alla direzione degli operai, durante la discesa dei più ardimentosi.

Ed ora, per finire, annunciamo che sabato venturo 9 corr. partirà pel Cansiglio, da me diretta, la prima squadra degli esploratori, che ha per compito le necessarie indagini scientifiche, onde conoscere le condizioni di vita in quell'abisso e stabilire perciò su basi certe le modalità della discesa degli uomini, che avrà luogo nel venturo agosto.

F. Fratini.

Ancora dei temi strampalati.

La « stampa » ne parla ancora, di quei benedetti temi per gli esami di licenza. Fra le altre, scegliamo queste critiche all'ultimo tema venuto « alla luce »: quello di pedagogia, per le scuole normali; critiche che leggiamo nel *Giornale d'Italia* e che ripetono più ampliamento e con ragioni, il concetto ieri espresso da noi:

* * *

Viene quarto, in questa strana compagnia di sapienti a rovescio, l'autore del tema di pedagogia per la licenza normale. Dice:

Assegnato il tema: — il concetto di una giustizia immanente che governa le cose umane si esprime nel paganesimo con la fatalità, nel cristianesimo con la provvidenza — farne una preventiva spiegazione alla scolaresca.

L'autore riconosce dunque, che il tema è tale da richiedere una « preventiva spiegazione alla scolaresca ». E allora perchè proporre questo tema che ha bisogno di spiegazione e non un altro che non ne ha bisogno? Perchè scegliere un argomento che implica, secondo l'autore stesso, difficoltà a cui le forze dei candidati sono per sè stesse impari?

Ma entriamo nel merito. Che cosa hanno che fare con la materia pedagogica — qui si tratta di esame di pedagogia — le quistioni, complesse e difficili, della *fatalità*, della *provvidenza*, del paganesimo, del cristianesimo, della *giustizia*?

Il soggetto proposto è assolutamente estraneo alla pedagogia!

Si poteva, è vero, congiungere l'idea di giustizia, come era concepita dai Greci con quella di educazione; ma allora il tema avrebbe dovuto esser formulato in tutt'altra maniera. Bisognava, cioè, affermare che, per i Greci (almeno quelli di un certo tempo storico) l'uomo è retto da due forze: una libera, la volontà, ed una che è legge infallibile che sommette a sè la volontà cioè la coscienza Tèmis (la giustizia nei rapporti della natura) e Dikè (la giustizia nei rapporti umani) una delle sue tre figliuole, rappresentano l'unione e l'accordo così delle forze naturali come di quelle sociali.

Questo concetto della giustizia presiede a quello dell'educazione, la quale tende a fare d'ogni individuo un *cittadino*. Ma si sarebbe potuto esigere dai giovani lo svolgimento di un tema così arduo, come è quello dei rapporti tra il concetto di giustizia e di educazione? Sarebbe stata pretensione assurda. Ma non è meno assurda quella, di esigere la illustrazione dei concetti espressi nel tema proposto; con questa aggravante: che esso è estraneo alla materia della quale si doveva fare la prova.

Assurdo l'argomento per lo scopo a cui era destinato: equivoco poi per il modo come è formulato. Perchè non è esatto che la giustizia immanente si esprime nel paganesimo *sic et simpliciter*, con la fatalità. Se nel cristianesimo la legge morale (da cui la giustizia deriva) è la sommissione all'onnipotenza divina; nel politeismo greco, ogni essere è una forza indipendente che porta in sè la propria legge, ed è dall'azione libera di queste forze e dal concorso di queste leggi che risulta l'armonia (necessaria, *fatale*) del mondo. La fatalità è quindi una assoluta premessa ed un risultato nel tempo stesso: un concetto complesso che per i termini che involge e per il modo nel quale li involge, non può essere gettato là in modo semplicistico, come nel tema in esame.

Per rispondere con esatezza, gli alunni dovrebbero sapere che cosa è la forza libera volontaria per i Greci, che cosa la legge della coscienza, quale il loro rapporto: e quindi quale è la funzione del fatto di fronte a tutto ciò? Ma si possono pretendere tante conoscenze dai giovani delle scuole normali? E si può esigere da essi che abbiano un concetto così preciso della Provvidenza cristiana e dei suoi rapporti con la giustizia da poterne fare oggetto di analisi, in una prova di esame?

Concludiamo, dunque: il filosofo da caricatura che ha escogitato i tormenti per i giovani candidati, non sapeva quel che faceva, non capiva quel che diceva. Egli è un accumulatore di frasi spropositate, di parole insensate:

E non è ragionevole, nè giusto, nè tollerabile che i giovani esaminandi siano costretti ad essere vittime di chi non sa, non ragiona e non ha senso comune.

Per la dignità della scuola, per il decoro della coltura, e per la giustizia verso i candidati alle diverse licenze, è necessario che il ministro provveda come occorre.

A Malalbergo, in provincia di Bologna, circa 1000 contadini scioperanti assaltarono quarantacinque *crumiri*, li sospinsero entro una cascina e vi diedero fuoco. Solo per l'intervento di 5 carabinieri, i perseguitati furono tratti in salvo.

APPENDICE — 143

L'espiazione.

La marchesa gli ripetè il racconto fattogli da Laura dell'incontro ad Yères con le Albani, della sparizione di Fernanda.

— Sarò maligna — concluse con un cinismo ributtante. — Sarò maligna: ma quella donna, giovane ancora e bella, avrà sentito che la vita non le può negare ogni gioia, che lo stato di miseria in cui vive non le si addice ed è troppo pesante; e se ne sarà liberata come d'un giogo, liberandosi nel contempo anche della figlia. Quella gente li non ha sentimento, non conosce i più santi affetti della famiglia... Non solo le persone di venti anni, caro dottore, pagano il tributo alla leggerezza; anche a quaranta, anche più tardi, vi sono coloro che cedono all'umana fragilità. La disgrazia è che la povera figliuola ne provò immenso dolore, così che il suo fisico già estremamente debole, forse non potrà reggere al colpo...

— Come si chiama? — domandò il giovane, per liberarsi dallo strano sentimento che l'opprimeva.

— Magda.

Le parole della marchesa gli producevano una tristezza profonda, non disgiunta da sorpresa.

Era possibile, una donna sapesse così bene mentire? No. Laura doveva essersi ingannata. La spiegazione naturale era appunto quella suggerita dalla marchesa: Fernanda, con uno strappo alla morale, forse per un capriccio, o per tardo amore, forse anche per stanchezza e disgusto della misera vita in cui da tanti anni si trascinava, era fuggita con qualche adoratore.

Pensando così, egli scrutava i lineamenti della marchesa ancora visibili malgrado la penombra, ne studiava le modulazioni di voce. Ella se ne accorse, e stette in guardia; ebbe la previsione che da quell'uomo intelligentissimo e scrupolosamente onesto potesse attendersi una battaglia: e vi si preparò.

Come colpita da un'idea improvvisa, si levò.

— Venga, dottore; vuol che saliamo dalla malata?

E lo precedette lungo la scala, per i lunghi e tortuosi corridoi conducenti nell'ala secondaria del palazzo, ov'era la cameretta della fanciulla.

Quando entrarono, la figlia del conte Albertis e di Fernanda Fougeriol era stesa nel suo lettuccio, immobile.

Il dottor Denites aveva mantenute le sue promesse: il veleno adagio adagio cominciava l'opera sua: Magda non era più che l'ombra di se stessa. La cameriera sedeva a lei d'accanto, lavorando all'uncinetto.

La malata non fece alcun movimento all'appressarsi dei due visitatori.

— Dov'è mia figlia? — domandò Armanda.

— E' uscita poco fa.

— E Magda?

— Dorme — mormorò la cameriera, chinandosi lievemente a spiare il volto della fanciulla.

— Esci pure; lasciaci.

Magda dormiva, infatti; ma nel sonno stesso pareva soffrire acutamente. I capelli erano sciolti e sparsi sul guanciale; pareva avessero perduto la lucentezza dell'oro e fossero divenuti cenerognoli; le labbra, le palpebre chiuse, erano livide; sul volto cereo, e sotto gli occhi si leggevano visibilissime le tracce prodotte dall'agente terribile che il dottore, men feroce, nella sua scelleratezza, della complice, aveva messo a disposizione della dama elegante e superba, la quale, senza rimorso, compieva la distruzione di quel delicato corpo e sosteneva la sua parte con una cinica mostruosa ipocrisia.

Mai nessuna infermiera si chinò più amorevole e pietosa al capezzale d'una sofferente, rimboccò delicatamente le lenzuola, ravviando i capelli morbidi, sulla madida fronte di Magda.

La dolce vittima aprì gli occhi, i grandi occhi azzurri che avevano quasi cambiato il proprio in un colore più bruno e brillante. Ella sopportava con rassegnazione il suo male. Non parlava mai. Una tristezza, quando il male non le straziava le viscere, s'impossessava di lei, una tristezza che talvolta la faceva sospirare e piangere dolorosamente.

— Povera Mamma! Povera Laura!

Il dottor Beltrand, commosso da una profonda pietà, guardò il sembiante della giovanetta e si ritrasse per nascondere un senso di pena, nel vano d'una finestra.

— Ma che cos'ha dunque? — domandò alla marchesa, che gli era venuta appresso.

— Tutti i medici che la visitarono l'hanno purtroppo condannata... Ella è consunta dalla tisi...

— Il dottor Denites è venuto?..

— Ogni giorno...

— E che cosa dice?

— Ci lascia poche speranze.

— Lo vedo anch'io: è gravissima.

Una tazza di porcellana era sul comodino accanto al letto. Da un pezzo Lorenzo fissava il recipiente. Ad un tratto lo prese. Era vuoto; se lo portò alle nari ed ebbe un momento di repulsione: un odore singolarissimo lo aveva colpito.

Ripose la tazza al suo posto, senza pronunciare parola.

Dopo, domandò alla marchesa:

— E' l'ammalata, si alza?

— Ogni giorno.

— Esce?

— Qualche momento: nel giardino, nel parco: ma poco perchè, è debolissima.

Armanda passò poi in un gabinetto attiguo.

Il rumore della porta che si apriva fece volgere la fanciulla e svegliarla completamente. Lo sguardo ch'ella rivolse al medico fu commoventissimo.

Nello stesso tempo Beltrand ne fu spaventato. — La pupilla era enormemente ingrandita; sul braccio nudo, bianco come la neve, affondato fra le lenzuola, si vedevano larghe chiazze rossastre.

Continua

La guerra.

Assalti russi respinti con gravi perdite.

Londra 7. Dispacci dal quartiere generale di Curochi giunti per la via di Fushan recano che stamane, prima del levare del sole, alcuni battaglioni russi tentarono di sloggiare gli avamposti giapponesi da un forte alla entrata del passo di Motienling. Essi circondarono un posto di ottanta uomini situati al disopra della collina, e fecero una carica contro le trincee stabilite sul fianco. Per quattro ore vi fu una lotta sanguinosa alla baionetta; tre volte i russi rinnovarono la carica; ma i giapponesi, avendo ricevuto rinforzi, respinsero il nemico. I russi lasciarono sul terreno numerosi morti e feriti.

Incrociatore giapponese affondato.

Tochio. L'incrociatore giapponese parzialmente protetto, Caimon, urtò, martedì; nella baja di Talienvan, contro una mina subacquea, e colò a fondo.

Un' altra battaglia ingaggiata.

Londra, 7 Teleggammi da Liao Yang in data 6 dicono che una battaglia si stava combattendo da due giorni a 25 miglia da quella città. Numerosi feriti vi erano trasportati dalla montagna sopra barelle e furgoni. Il combattimento era evidentemente grave. Si crede che i giapponesi compiano la loro marcia in avanti, ed il loro obbiettivo su Mukden.

Oppressione tedesca nel Tirolo.

Enoponto (*Innsbruck*), 7. Gli studenti feriti, non gravemente, sono: Masè, Menestrina, Verson, Borri e Rocco. Il solo ferito gravemente alla testa è il deputato A. Pitalli

— Oggi, gli studenti italiani mandarono una deputazione alla Luogotenenza per protestare contro le aggressioni di centinaia contro pochi, e contro il contegno della polizia, che si mostrò impotente a impedire gli eccessi dei tedeschi. Il consigliere di Luogotenenza barone Lichtenthurm, ammise che i tedeschi avevano ecceduto e lo deplorò. Promise di provvedere.

— Gli operai italiani, che sono qui molto numerosi, volevano oggi tenere una adunanza, ma la polizia la proibì.

— I deputati italiani inviarono al dott. Korber, presidente del Consiglio dei ministri, un vibrato telegramma di protesta.

Cronaca elettorale.

Mandamento di S. Daniele — *Votazione 10 luglio.* — A costo di più serii e validi argomenti, gli oppositori (democratici vè! egregio corrispondente del *Crociato*) della candidatura Ciconi, vanno insinuando che questi abbia esercitato una specie d' imposizione morale sul dott. Filotimo Danièli, per indurlo a lasciargli libero il campo nelle elezioni di domenica prossima. Minacciano inoltre la pubblicazione di non so quali lettere, che verranno a comprovare l'esattezza dei loro asserti, a mettere in chiara luce i rapporti interceduti tra i due egregi professionisti.

In attesa di tale pubblicazione, io mi permetto d'osservare che la semplice supposizione che il dottor Danieli sia disposto a subire imposizioni da chicchessia è una offesa al suo carattere forte ed integro: poi, in omaggio al diritto di difesa, a nessuno contestabile, rendo di pubblica ragione una delle lettere minacciate, la quale gioverà a portare la desiderata luce sul preteso retroscena di questa elezione, e più a comprovare, se ce ne fosse bisogno, il sano criterio e la lealtà di quel perfetto gentiluomo, ch'è il dott. Danieli. Eccola:

Fagagna, 22 giugno 1904

Egregio avv. Ciconi,

Quando parecchi amici di qui e di altri paesi del distretto mi manifestarono l' intenzione di propormi la candidatura a Consigliere provinciale, io mi riservai di riflettere, e non spingendomi il desiderio di pubbliche cariche, di accettarla, se fosse veramente ritenuto essere questo, al momento, il mezzo più opportuno per combattere quella clericale, che si va preparando. Ignoravo affatto che altri ricorressero al di Lei nome. Oltre alla competenza, senza confronto maggiore, negli uffizii pubblici, Ella pur appartiene a quel partito democratico, senza restrizioni mentali, anticlericale, e sarebbe quindi da parte mia meschina ambizione voler mettermi contro, favorendo così una candidatura che oscurerebbe le tradizioni liberali di questo distretto.

Tali considerazioni io farò ai miei amici, mettendo loro innanzi il dovere di concentrare il voto sul di Lei nome, evitando malintesi che, come sempre succede, finirebbero col dare buon giuoco all'avversario.

Con i sensi di perfetta stima mi creda devotissimo

dott. *Filotimo Danieli*

Al mio grossolano intelletto non è dato di rilevare, dal contesto di questa lettera, nessun tentativo di imposizione: essa mi sembra una franca risposta ad una altrettanto franca domanda, e nulla più. Sta il fatto che il cav. Ciconi, chiese per iscritto al dott. Danieli se egli avesse accettata l'offertagli candidatura, nel qual caso avrebbe fatto una pubblica dichiarazione per declinare la propria, affine di non dividere il campo liberale - democratico; ma il tenore di quella lettera è ben lontano dal tradire la benchè minima intenzione d'esercitare una qualsiasi specie di coazione morale come vorrebbero far credere gli oppositori dell'avv. Ciconi, i quali cooperano indirettamente alla riuscita del candidato clericale.

Questo farà certo piacere al timoroso corrispondente del *Crociato*, che paventava — proclamandola solennemente — l'alleanza tra massoni (quali, a San Daniele?), monarchici, repubblicani, socialisti, catastrofici, e chi più ne ha, più ne metta, contro il candidato del suo cuore. A proposito!..

Mandamento di Spilimbergo. — (*Votazione 17 luglio*) — Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, la seguente, da Spilimbergo:

La corrispondenza anonima, pubblicata sulla Patria del Friuli del 6 corr. sotto il titolo «Mandamento di Spilimbergo (votazione 17 luglio)» mi riesce una nebulosa, o meglio un rebus indecifrabile, quale il tema del Ministero alla scolaresca delle Scuole Normali.

Difatti quale relazione vi corre fra la candidatura del Cav. Pognici a Consigliere Provinciale ed il D.r Lanfrit? quale bisogno vi era per i radicali collettivisti di chiamare in campo il mio nome? Tengo è vero degli amici, che però non sentono il bisogno di consultare me nei loro rapporti col giornalismo: vogliono essere liberi ed indipendenti: io quindi non sono nè ispiratore, nè censore di quanto eventualmente essi mandano alle stampe.

Per conto mio poi, quando il voglia, sò scrivere da per me e con la firma.

Non credo di aver spiegato il rebus, lascio ad altri l'inutile fatica

Luigi D.r Lanfrit.

Altra dichiarazione.

Riceviamo anche questa:

La prego a dichiarare nel suo reputato Giornale come io non sia l'autore degli articoli comparsi in questi giorni, relativi alla Elezione del nostro Deputato Prov.le; e che in qualunque caso i miei articoli portano ed hanno portato sempre la mia firma.

Ringraziando della cortesia mi creda

Obb.mo
Ing. Giov. Bearzi

Movimento Piroscafi N. G. I. e Veloce

(vedi avviso in quarta pagina).

CRONACA PROVINCIALE

SACILE.

— **La cronaca degli esami di licenza Normale**

(*b. c.*) I candidati alla licenza Normale sommano in quest'anno a 39.

Si sono già fatti gli esami di italiano, pedagogia e calligrafia; domani avranno luogo quelli di lavoro manuale. Il giorno 11 si darà principio poi alle prove orali.

— **La sagra di San Liberale.**

Un'affluenza vergognosa di ciarlatani d'ogni risma e d'ogni colore impesta le vie, per aspettare famelica quel tozzo di pane, che più o meno onestamente aspetta dal concorso straordinario di gente, che arriverà domenica prossima a Sacile per la rinomata festa di San Liberale.

E' una vera indecenza.

Possibile che non si possa porre un argine alla invasione di tanti putridi parassiti?

— **L'impresa dell'acquedotto.**

Messe a compimento le arterie principali per la conduttura d'acqua al servizio del pubblico, l' impresa dell'acquedotto ora attende al servizio privato.

E già arriva in molte case l'acqua potabile con grande soddisfazione delle brave massaie, che si vedono provviste di uno fra i migliori coefficienti nei bisogni della vita pratica.

— **Mercato del grano.**

Frumento da L. 18 50 a 19, granoturco nostrano da L. 16 a 16.25 idem estero a L. 14, segala a L. 14 fagiuoli da L. 13 a 15 al quintale.

— **Mercato bovino.**

Discreta quantità di animali. Vi erano vaccine e vitelli, che si pagarono ad alti prezzi. La carne sempre cara e ricercata oscillò fra le 135 e 155 al q. di peso netto.

I buoi da lavoro stazionari ed in complesso poco richiesti. I vitelli lattanti da macello richiesti e pagati dalle 95 alle 102 al q. di peso vivo.

TOLMEZZO.

— **Due rapporti del generale Saletta al Ministero della guerra.**

Senza ulteriori particolari, mi fu riferito che il generale Saletta ha testè inviato al Ministero della Guerra due circostanziati rapporti: il primo, riflettente le condizioni della Carnia per le evoluzioni delle future grandi manovre, sui mezzi di comunicazione e viabilità; il secondo sulla necessità di provvedere ai urgenti opere di fortificazione della frontiera.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

— **Tentato furto.**

7. — (*Carlo.*) — Poco dopo la mezzanotte del 5 corr, il sig. Vianello Ugo, industriale, affacciatosi alla finestra della sua camera, scorse un individuo penetrare nel cortile attiguo al nuovo ed elegante Caffè, da un mese circa aperto al pubblico. Chiamato tosto il fratello Francesco, discese immediatamente per agguantare l' incognito visitatore, ma questi, nel frattempo, se l'era data a gambe.

Inseguito, fu raggiunto presso la stazione ferroviaria. Egli dapprima oppose resistenza, ma poi dovette arrendersi. Allora lo accompagnarono nella caserma dei carabinieri, ove fu rinchiuso in camera di sicurezza.

Ieri mattina, sottoposto ad un' interrogatorio, si potè identificarlo per un certo Perolini Giovanni fu Marco e fu Ragini Angela, di anni 69, contadino di Pramaggiore. Chiestogli perchè era penetrato in quel cortile in un' ora tanto inopportuna, rispose che eravi stato indotto dal desiderio di prendere un garofano da un vaso.

Venne poscia passato a queste carceri a disposizione dell' autorità giudiziaria.

MEDUNO.

— **Nuovo Notaio.**

Fu qui nominato notaio il dott. Antonio Nussi già notaio a Clauzetto.

S. DANIELE.

— **Fanciullo annegato.**

Iersera accadde una grande disgrazia nel vicino comune di Ragogna, precisamente alla famiglia Couzatto, abitante di fianco al Municipio. Uno dei bambini, il piccolo Pietro di circa 7 anni, mentre s' era recato con la madre nell' orto, avvicinatosi ad una pozzanghera, usata altre volte per spegnere la calce ed ora piena d' acqua, forse lavandosi i piedi, scivolò, e precipitò a fondo. La madre, recatasi in casa per accudire alle faccende domestiche e preparare la cena, s' accorse appena verso notte che il fanciullo mancava. In un momento non solo la famiglia, ma anche molti terazzani, edotti del fatto, s' erano messi alla ricerca del ragazzetto, che fu rinvenuto verso le 21, disgraziatamente ormai privo di vita. Si può immaginare la disperazione dei poveri genitori, ed anche dei nonni materni, i quali tempo addietro perdettero anch' essi una figliola annegata. Furono sul luogo le autorità.

PORDENONE

— **Il comitato dei festeggiamenti.**

L'altra sera si è riconvocato il comitato dei festeggiamenti per la nomina delle cariche.

Venne eletto a presidente il prof. Vittorio Sagala; a vice-presidente il prof. Giuseppe Scaramelli; a segretario onorario l'ing. Mario Gallo; a effettivo il sig. Magagnin Luigi; a cassiere il signor Marsure Gio. Battista. Fra i promotori e gli altri membri del comitato non c'è perfetto accordo sopra una «questioncella» che sarà discussa e risolta nella riunione di questa sera, dopo di che il comitato concreterà il programma dei festeggiamenti

Dopo il settembre del 1904, in cui si ebbe un risultato finanziario disastroso, non è sorto alcun comitato per dare spettacoli a scopo di beneficenza. Ancora perdura difatti lo scoramento e la disillusione per l' insuccesso dovuto in quell'anno allo straordinario sperpero di denaro in spese inconsulte; ma è provato che lo spirito filantropico della cittadinanza fu sempre vivo e pronto rispose all'appello fatto dalla beneficenza.

Non può quindi fallire anche questa volta lo scopo altamente benefico qualora il comitato organizzatore sappia allestire spettacoli e divertimenti con particolare riguardo alla economia nelle spese. I promotori non si lascino dunque turbare da infondati timori, ma con animo sereno e tranquillo lavorino alacremente per il completo trionfo dell'ottima impresa, e sarà questo per loro un titolo alla riconoscenza degli istituti beneficati e dell' intera cittadinanza.

— **Il crescente favore per le spagnolette.**

Un ventennio fa si consumavano nel circondario da tre a quattrocento spagnolette; ora il consumo settimanale è salito a settantamila! Si capisce che il consumo delle spagnolette ha fatto un grande progresso.

— **La fuga del notaio dott. Ceppare.**

Da parecchi giorni si parlava della fuga del notaio dott. Giacomo Ceppare, ma non abbiamo voluto parlarne per un riguardo alla famiglia. Il fatto, come voi lo avete riassunto, è veritiero. Non si ha notizia del luogo scelto dal fuggiasco come sua nuova dimora.

SPILIMBERGO.

— **Lo spettacolo di ieri sera.**

Un pubblico scelto e numeroso intervenne ieri sera all' *Ernani*, datasi nel Teatro Artini. La Ferrari una brava artista fu da tutti ammirata ed applaudita come pure applauditi furono gli altri artisti, specie il baritono sig. Veneziani. Bene i cori composti da dilettanti. Anche il maestro Cecchi fu molto festeggiato.

SUTRIO.

— **Laurea.**

Ieri all' Università di Bologna si laureò in giurisprudenza, con punti *massimi*, il sig. Luigi Quaglia di Priola.

Al neo dottore, le nostre vivissime felicitazioni e l'augurio di un brillante avvenire.

— **Il corso superiore approvato?**

L' Autorità scolas, nel manifesto dei concorsi ai posti di maestri e maestre della prov. di Udine, incluse anche i due posti di maestra per le scuole miste del capoluogo. Da questo si arguisce che il corso superiore sia stato già approvato.

CIVIDALE.

— **Nel mondo scol.co**

7 luglio. — Ecco i temi di licenza proposti per la licenza tecnica e quella Ginnasiale nel Collegio Nazionale di Cividale:

— **Licenza tecnica.**

Giovanni, dopo di aver letto i promessi Sposi, ne consigliò la lettura ad un amico, dimostrandogli che non potrà a meno di ricavarne utilità e diletto.

— **Licenza ginnasiale**

Habent sua fata libelli Autobiografia di un libro dallo stampatore al rigattiere e dal rigattiere al bibliofilo.

— **Tombola e ballo per beneficenza.**

La Congregazione di Carità, seguendo una consuetudine tradizionale, ha promosso anche per quest' anno dei pubblici festeggiamenti, a scopo di beneficenza; e questi festeggiamenti avranno luogo domenica p. v. in cui verrà tenuto in gran concerto Bandistico in piazza Duomo verrà estratta la Tombola e più tardi si terrà il gran *ballo popolare* con la rinomata orchestra cittadina del M.o Bertossi.

Lo Società Veneta, per l' occasione ha già concesso un treno speciale, in partenza da Cividale alla mezzanotte.

Si spera in un numeroso concorso di pubblico.

— **Un' importante deliberazione della banca Cooperativa.**

Il Consiglio Direttivo della Banca Cooperativa di Cividale, nella sua ultima seduta di domenica p. p. ha deliberato di proporre all' assemblea degli azionisti l' acquisto, del locale ex Claracini, per collocarvi i propri uffici, e per promuovere lo sventramento della città in quel sito pericoloso per il passaggio di carriaggi.

La città verrà così ad assumere in via Dante, un magnifico aspetto.

— **Assemblea della banca Cooperativa**

Il vicepresidente sig. A. Mesaglio, rende note agli interessati che lunedì 8 luglio, avrà luogo l' assemblea degli azionisti per trattare l' oggetto, di cui è cenno più sopra.

— **Una disgrazia alle fornaci di Rubignacco.**

Questa mattina verso le 11 l' operaio Botussi Luigi d' anni 24, di Rubignacco, addetto ai lavori su quelle fornaci, mentre con un colpo dato col palmo della mano sinistra tentava di dividere due mattoni che s' erano uniti, partiva da uno di questi una scheggia che gli produsse una ferita al polso, interessante anche l' arteria, dalla quale il sangue incominciò a zampillare come un getto di fontana.

Accorsero subito i capi operai Menotti Giosuè e Cicuttini Giuseppe i quali ebbero la prontezza di fasciare strettamente il polso per impedire l' ulteriore perdita di sangue.

Poscia con una carretta fu fatto trasportare al domicilio del dott. Sartogo, il quale ebbe a praticargli cinque punti di sutura previo allacciamento dell' arteria recisa.

Ne avrà per un mese circa.

— **Minaccie armata mano.**

Certo Giovanni Olignon fu Giuseppe di anni 21 da Cicigolis (Tarcetta) il 4 corr. minacciò armata mano la propria sorella Agostina di anni 25, la quale per salvarsi saltò da una finestra al II.o piano. Alla propria madre, Teresa Cermoia di anni 55, il Olignon, con bastone, produsse lesioni guaribili in giorni 6.

Del fatto fu sporta denuncia.

BANCA DI UDINE

ANNO XXXI — 32.o ESERCIZIO

CAPITALE SOCIALE

Capitale sociale interamente versato	L.	1,047,000.—
Fondo di riserva	»	393,819.20
» evenienze	»	15,000.—
Totale	L.	1,455,819.20

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

31 Maggio		30 Giugno
L. 282,828.09	Numerario in cassa	L. 369,862.47
» 7,262,294.39	Portafoglio Italia, Estero ed eff. all' incasso	» 6,701,353.08
» 1,829.35	Effetti in protesto e sofferenza	» 13,175.43
» 1,000,873.90	Anticipazioni contro dep. di valori e riporti	» 1,039,573.95
» 2,625,936.78	Valori (di nostra proprietà L. 2,120.629.03) pubblici (applicati alla riserva » 393.796.75)	» 2,514,425.78
» —.—.—	Cedole da esigere	» 27,470.80
» 1,149,900.86	Conti correnti garantiti da deposito	» 1,241,705.51
» 1,020,042.28	Detti con Banche e corrispondenti	» 884,042.60
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 240,000.—	Depositi a cauzione dei funzionari	» 240,000.—
» 2,847,665.10	Depositi » anticipazioni	» 2,924,930.10
» 3,988,399.93	Depositi liberi a custodia	» 4,038,399.93
» 69,944.85	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 20,125.68
L. 20,523,715.53		L. 20,049,065.33

PASSIVO.

31 Maggio		30 Giugno
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	» 1,047,000.—
» 393,819.20	Fondo di riserva	» 393,819.20
» 15,000.—	» evenienze.	» 15.000.—
» 2,059,487.22	Conti correnti fruttiferi	» 1,568,509.31
» 6,572,023.52	Depositi a risparmio	» 6,647,663.32
» 3,045,438.28	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 2.992,466.24
» 4,233.82	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 4.233,82
» 240,000.—	Depositanti a cauzione dei funzionari	» 240,000.—
» 2,847,665.10	Depositanti » anticipazioni	» 2,924,930.10
» 3,988,399.93	Depositanti liberi a custodia	» 4,038,399.93
» 310,648.46	Utili lordi del corrente esercizio depurati agli interessi passivi	» 177,043.41
L. 20,523,715.53		L. 20,049,065.33

Udine, 6 luglio 1904.

Il Sindaco G. B. BILLIA — Il Presidente ELIO MORPURGO — Il Direttore G. MERZAGORA

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro **in conto corrente fruttifero** corrispondendo l' interesse del
3 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3|4 0|0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di risparmio** corrispondendo l' interesse del
3 1|2 0|0 con facoltà di ritirare fino a Lire 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza - Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Anticipazioni** . assume in **Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . . 4 1|2 0|0
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta
c) merci come da regolamento . . . . 4 1|2 - 5 1|2 0|0

Sconta **Cambiali** a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1|2 0|0
» **Cedole di Rendita Italiana** a scadere a . . . . 2 1|2 0|0

Apre **crediti in conto corrente** garantito da deposito a . . . 4 3|4 0|0

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette ASSEGNI A VISTA (CHEQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA, MASSAUA.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve **valori in custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale. - Depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l' ESATTORIA DI UDINE e II. MANDAMENTO
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagam. delle imp gratuitam.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 maggio 1904	L. 2,059,487.22	
Depositi ricevuti in giugno	» 669,088.60	
	L. 2,728,575.82	
Rimborsi fatti in giugno	» 1,160,066.51	
Esistenti al 1 luglio 1904		L. 1,568.509.31

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 maggio 1904	L. 6,572,023.52	
Depositi ricevuti in giugno	» 469,882.80	
	L. 7,041,906.32	
Rimborsi fatti in giugno	» 394,243.17	
Esistenti al 1 luglio 1904		L. 6,647,663.15
		Totale L. 8,216,172.46

CRONACA CITTADINA

Gli interessi dei cittadini

tutelati magnificamente, proprio!

Man mano che i contratti scadono, quasi tutti gli abbonati al telefono hanno la gradita sorpresa di vedersi aumentato il canone. La cosa è semplicissima: «passano» di categoria, e il giuochetto è fatto. Chi fu l'autore — d'un simil... favore — che allegri ci fa?...

La Società telefonica?

Ohibò!... La Società ebbe una visita improvvisa dell'illustrissimo signor direttore provinciale delle Poste accompagnato dal pure illustrissimo (forse un po' meno, per riflesso gerarchico) vicedirettore; e furono i due illustrissimi di quaggiù che fecero capitar la gragnuola nel campo degli abbonati.

Oh cose da nulla: e soltanto un «passaggio di categoria»! Il tale «abbonato» fa il tal numero di telefonate al giorno, dunque passi in prima categoria; il tal altro abbonato paga tanto di imposta sulla ricchezza mobile, dunque passi in prima categoria... E così avanti. Cos'è poi alla fin delle fini un «passaggio di categoria?... Trenta e più lirette d'aumento all'anno, meno di tre lire al mese, meno di dieci centesimi al giorno...

E allora, dobbiamo ringraziarne la «Spettabile Direzione delle Poste»?...

— Ohibò!... Neanche per sogno!.. La commissione, composta dagli illustrissimi di cui sopra, non ha mica inventato lei le categorie: le trovò indicate nel regolamento; poi, dessa procedette in pieno accordo con la Società; poi, dessa mandò all'eccelso Ministero delle Poste e Telegrafi i risultati della sua Ispezione, risultati «combinati» col pieno consenso della Società suddetta, e l'eccelso Ministero ha pienamente approvato l'«operato» dell'inchiesta... Del resto, al Governo basta la tassa nella misura del 10 per cento sul prezzo di ogni categoria: e la Società faccia pagare quel che vuol lei...

— Dunque la Società potrebbe?...

— Ma no, ma no: la società non può: essa *deve* incassare tante lire, secondo la categoria dell'abbonato, non una di meno...

— E allora, non è rimedio?...

— Anzi: ce ne son due: ricorrere alla Società e ricorrere alla Spettabile Direzione delle Poste...

— E dopo?

— E dopo?... La Società vi manda alla Direzione, la Direzione vi manda alla Società, e voi potete andarvene di qua e di là, e fate almeno un po' di moto, ch'è saluberrimo in questi mesi di caldura... Certamente, il risultato è che la Società, in fondo all'anno, incasserà circa tremila lire di più e che il Governo incasserà anch'esso trecento lire circa di più: il conforto di pagarle, lo avranno i cittadini, pel cui interesse veglia sempre l'eccelso Governo e per esso l'illustrissima Direzione delle Poste.

Se a Venezia il passaggio dei telefoni al Governo è stato utile per i cittadini perchè valse — almeno i giornali lo affermarono — a diminuire le tasse di abbonamento; o non si dovrà dire utilissimo a Udine il semplice passaggio di due funzionari governativi attraverso gli uffici della Società, poichè da tale passaggio ne venne un aumento delle tasse?...

Certamente, a pensarci su, può sembrare che il vedersi così passare da una categoria all'altra senza poter far valere le proprie obbiezioni, il vedersi aumentate le tasse di comunicazione senza possibilità di appello, sia un modo un po' autocratico di governo telefonico: ma c'è una via di uscita: quella di rinunciare al telefono... e buona notte! E questa via d'uscità, per quanto ci consta, sarà adottata da taluni, man mano che i contratti andranno a scadere. Per intanto, quelli che non sanno rinunziarvi, si adattino e ringrazino la Direzione delle Poste e la Società di aver saputo spremere qualche diecina di lire all'anno di più per ciascuno in modo tanto spiccio.

La Società, veramente, ha fatte le cose in modo più.. grazioso: quando si trattava d'introdurre il telefono, mille facilitazioni: telefono a gruppi, telefono a buon mercato. Dopo, man mano che il servizio andò allargandosi, i gruppi... sono venuti al pettine e furono disciolti: qualcuno rinunciò allora al *servizio*; ma già gli è risaputo: una volta abituati a qualche portato della civiltà, non è facile rinunciarvi, e la maggioranza conservò il filo. Ora questo filo si ritorce un altro tantino; qualcuno strillerà, qualcuno rinuncierà... ma saremo al caso dell'altra volta. Basta saper fare le cose!... Un tantino, oggi, un tantino domani...

Ecco: ci sarebbe un mezzo; quello di fare una cooperativa fra abbonati al telefono; idea che fu già ventilata nel momento dell'eccitazione avutasi l'altra volta... Chi sa che ora non potesse attecchire?...

— **Vedi in IV pagina** notizie di cronaca e Gazzettino commerciale.

— **I bambini al mare e ai monti.** Accennammo in un numero della scorsa settimana, che i concorrenti ai bagni marini ed alla Colonia Alpina, in seguito al Concorso aperto dal Comitato protettore dell'Infanzia, ammontavamo a 242 e cioè 132 femmine e 110 maschi. Fra quei 242, ne furono scelti:

Per la colonia alpina, 63: e cioè 30 femmine e 33 maschi. — 33 gratuiti, 7 dozzinanti e 23 a pagamento parziale.

Per il mare, 52: femmine 35 maschi 17. Dozzinanti 2, a pagamento parziale 17 e 33 gratuiti.

La partenza avrà luogo lunedì 25 o martedì 26 corr.

— **Programma** dei pezzi musicali che la Banda municipale di Udine eseguirà questa sera 8 luglio dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia municipale:

1. *Marcia* — *N. N.*
2. *Duetto «Aida»* — *Verdi*
3. *Valzer «Bei tempi passati»* — *Montico*
4. *Sinfonia «Semiramide»* — *Rossini*
5. *Fantasia «Zara»* — *Leoncavallo*
6. *Polka* — *N. N.*

— **Ghiaccio.** Ci si comunica che il sig. Giuseppe Ridomi, Commissionario della prima fabbrica Birra di Graz Puntigam, da oggi comincierà la vendita all'ingrosso del ghiaccio artificiale nel deposito — ghiacciaie — fuori porta Cussignacco. Fa davvero piacere che coll'attuale scarsezza di ghiaccio, la quale non pochi danni arreca, si sia potuta trovare una nuova fonte.

— **Delegato che se ne va.** Il delegato di P. S. Palazzi, da questo Commissariato fu trasferito a quello di Faenza.

Verrà a sostituire il dott. Ezio Scottoni di Bassano, attualmente di sede a Venezia.

— **Ancora sulla disgrazia del due mugnai.** Il Luigi Degano da Basaldella che, come narrammo ieri, cadde sotto una carretta e fu estratto da alcuni muratori molto malconcio, va gradatamente migliorando.

Il dott. Toso di Pasian di Prato, che oggi visitò il ferito, riscontrò sensibili miglioramenti.

— **Per i viali e giardini.** Una Casa francese ha offerto al nostro Municipio di fornire gratuitamente cinquanta panche in metallo e legno per viali e giardini, assumendone anche, pure gratuitamente, la manutenzione per 12 anni.

Si capisce che l'offerta è fatta a scopo di «reclame».

— **Diplomi di benemerenza** Il consiglio centrale di Roma, della Società Dante Alighieri, su proposta della sezione della Dante di Udine, conferì diplomi di benemerenza alla banda del 79.o reg. Fanteria e alla fanfara del 24 o reg. Cavalleggieri «Vicenza» per le prestazioni in occasione delle feste fatte il giorno dello Statuto.

Eguale diploma fu assegnato, al dott. Giuseppe Doretti, Giovanni, De Pauli e cav. Beltrame, membri della presidenza del Comitato dei festeggiamenti.

— **Un biglietto da 100 lire falso.** Il sig. Giuseppe Brugnerotto, agente di Alessandro Molmenti, di Udine, esibì ieri alla cassa della Banca d'Italia. un biglietto da lire 100, serie n. 24 n. 8721 riconosciuto falso.

Interrogato sulla provenienza il Brugnerotto, disse di ignorarla.

L'autorità indaga.

— **La direzione della Società Operaia,** presidente sig G. E. Seitz, vicepresidente Tonini, direttori Bissattini, Calligaris, ing. cav. Leonetti — fece ieri visità al presidente onorario comm. Marco Volpe; il quale accolsela con la cortesia consueta, mostrandosi grato che la società di lui si ricordi ogni anno.

La conversazione si estese intorno alle condizioni sociali e intorno alla vita cittadina.

Nell'accommiatarsi, la rappresentanza della Società rinnovò al benefico uomo gli auguri che per molti anni ancora egli sia conservato — esempio ai giovani di grande attività ed a tutti d'illuminato munificenza.

— **Ossa d'animali che propagano l'infezione carbonchiosa** L'altro giorno a Venezia, un facchino della ferrovia dopo aver scaricato due carri di ossa d'animali si ammalò. il medico, gli riscontrò una fustola carbonchiosa.

L'ufficio sanitario, ricercata la causa di questa malattia, la trovò nelle ossa che il facchino aveva scaricato il giorno prima.

L'autorità locale, venuta a conoscenza che un carro, contenente pure di quelle ossa era stato spedito a Lubiana, telegrafò all'autorità politica di Udine perchè provvedesse acciò che l'infezione non si propagasse anche in quella città.

Ieri mattina col concorso del cav. Dalan veterinario municipale e del dott. cav. Marzuttini medico comunale si presero le opportune disposizioni isolando il carro su di un binario morto a circa mezzo chilometro dalla stazione e disinfettandolo col sublimato corrosivo al 10 per mille.

La disposizione fu presa perchè gli insetti posantesi su quelle ossa non abbiano a propagare la infezione alle persone.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE PENALE DI UDINE.

Udienza del 7 luglio.

Falsa testimonianza e diffamazione.

Questo processo è l'effetto d'una delle solite beghe di paesi di campagna, dove la passione di parte o qualche risentimento per interesse privato leso dal giusto rigor della legge, conduce a querele e contro querele ed a dibattiti dinanzi ai giudici, i quali se non procedono cautamente, possono essere facilmente ingannati dalle fallaci risultanze della causa. Infatti, Valent Caterina fu Lorenzo, detta *Taffetta,* d'anni 50, e Franzil Giacomo d'anni 52, entrambi di Alesso, debbono rispondere, la prima di falsa testimonianza ed il secondo di diffamazione, perchè l'una depose come teste falsamente nell'istruttoria per danneggiamento a carico della guardia campestre Stefanutti Natale, tenutasi nel maggio 1903 a Gemona, ed il secondo di diffamazione perchè in più riprese, parlando con diverse persone attribuì a detta guardia il taglio di viti stato commesso la notte dal 15 al 16 aprile 1903 in quel di Alesso: diffamazione che avrebbe avuto lo scopo di far destituire la guardia Stefanutti medesima.

Difende la Valent l'avv. Sartogo e il Franzil l'avv. Driussi.

La difesa solleva incidente

perchè nella citazione non è ben chiara la specializzazione del fatto e non è indicato l'anno in cui il reato venne commesso. L'avvocato Driussi poi, per suo conto, insiste anche perchè manca il querelante che chiamò in causa il suo cliente. Il Tribunale non è di questo avviso e si prosegue la causa.

Ciò che dicono gli imputati.

La Valent Caterina conferma ch'ella disse il vero in istruttoria e dice che sentì il Natale Stefanutti dire a Domenico Stefanutti:

— I consiglieri che mi hanno licenziato devono accorgersene presto — e lo vide andare, dopo, verso la campagna, e non verso casa sua.

Presidente. Ma si parla in paese che voi abbiate detto questo per vendetta contro la guardia che vi ha posto in contravvenzione diverse volte. Risulta poi che il Domenico Stefanutti vi smentisce — e che dal posto dove eravate non potevate vedere dove andasse la guardia..

A domanda, l'accusata risponde che in paese lo Stefanutti era considerato come troppo zelante.

Franzil Giacomo ebbe tagliate 84 viti. Sa che venne presentata in consiglio una domanda firmata da 130 e più comunisti, che richiedevano la destituzione della guardia. Egli come consigliere caldeggiò e votò la domanda.

Avv. Driussi. Le firme dei comunisti erano la maggior parte di persone state contravvenzionate?

Franzil. La mia, per esempio, no; le altre in maggior parte sì.

Poi, essendo venute fuori altre lagnanze contro la guardia, ed essendosi fatte delle ricerche, io esternai solo al Pretore, ed al Brigadiere dei carabinieri che credevo la guardia colpevole del fatto danneggiamento a me e a quei consiglieri che votarono la sua dispensa dal servizio.

Presidente. Il querelante vi accorda la prova dei fatti, ed ora vedremo come stanno le cose.

I testimoni.

Stefanutti Gio. Batta d'anni 62 agricoltore, e *ordinariamente*, come dice lui, possidente, ebbe tagliati 28 tralci di viti. Non crede che la guardia sia capace di tal reato. Sa che la medesima è mal vista in paese perchè fa il suo dovere.

Stefanutti Valentino, d'anni 61. Fu danneggiato anche lui nelle viti. Andò sul luogo col Franzil e prese la misura di un'orma di suola di scarpa. Egli vide la guardia Stefanutti più volte ubbriaca. Sa anche lui della petizione di 138 *sudditi* (risa) di Alesso al Comune per far destituire la guardia.

Stefanutti Egidio, oste. Nella notte che successe il fatto la guardia Stefanutti venne all'osteria mezzo brillo e bevve 2 o 3 decimi d'acquavite. Sentì dire che in paese si sospettava autore del taglio delle viti essa guardia che non è ben vista per le troppe contravvenzioni.

Stefanutti Maria, Stefanutti Domenico, Stefanutti Giacoma, dicono su per giù quello che sopra; solo quest'ultima sentì la guardia dire: — Me despiase d'averghene tajade poche, a quel can dell'ostia!

Turrisin Lucia, una sera, si trovava in piazza e la guardia, vedendo un coltello in mano a suo figlia, disse: quello è il coltello che abbiamo tagliato le viti! Picco Giovanni, assessore delegato Seppe dal Franzil ch'egli sospettava del danno la guardia Stefanutti.

Sa che vi erano in paese due «gruppi»: uno a favore della guardia e uno contro. La petizione dei 138 Comunisti, il Franzil, l'appoggiò insieme ad altri, non per odio, ma per farsi sostenitore dei reclamanti! La guardia era assai zelante e oltre che da guardia campestre, per cui era pagata, faceva anche da guardia boschiva, fuori del suo territorio.

Chiaruttini Albino, guardia forestale. Verso le 9 la guardia Stefanutti venne in una casa ubbriaco, ma non lo volle ricavere in quello stato. La crede incapace di commettere danni. Seppe della misura presa dell'orma del piede; ma quella notte la guardia portava zoccoli e non scarpe di pezza, come si vorrebbe.

Il Franzil doveva avere astio contro la guardia, perchè il 26 maggio lo trovò in osteria e gli disse: — Ve raccomando da non andar drio ala guardia campestre.

Orlando Giovanni d'anni 41 sentì verso la riva del fiume lo Stefanutti dire:

— Me despiase de non averne taja de più, a quel can de Franzil! Tomat Natale d'anni 34 contadino dice press'a poco le stesse cose.

La requisitoria

Il P. M. sostiene con poche parole che dalle risultanze processuali la Valent è risultata colpevole di falsa testimonianza e chiede quindi condanna di 8 mesi di reclusione ed accessori.

Franzil diffamò, e non provò che le accuse fossero vere; perciò vuole una sentenza di condanna a 3 mesi diminuiti di 1/6 e a 85 lire di multa.

Stante l'ora tarda, si rimette il proseguimento del processo a oggi, venerdì.

— **Mercato frutta ed erbaggi.**

Ciliege kg. cent. 12, 13, 14, 15 16, 17, 18

Pomi kg. cent. 10, 13.

Fichi kg. cent. 15.

Prugne kg. cent. 8, 10, 15, 16, 40.

Pere kg. cent. 12, 13, 14, 15, 20, 22, 23, 27, 30.

Pomidoro kg. cent. 16

ULTIMA ORA

Uno scontro presso Tacitao

PIETROBURGO, 3. Il corrispondente della *Viedomosti Birschevia* telegrafa da Tacitao, 6 corrente: Ieri si svolse qui un vivace combattimento nel quale si segnalò un distaccamento del generale Samsonoff, che, mediante un brillante attacco, costrinse il nemico a ritirarsi verso Siunescen. I cosacchi respinsero gli avamposti nemici. Una batteria dei cosacchi del Transbaical recò gravissimi danni ai giapponesi. Dopo che il nemico ebbe ricevuto rilevanti rinforzi, il nostro distaccamento dovette a sua volta retrocedere.

Nella Manciuriai ricompaiono i boxers.

PIETROBURGO, 8 L'agenzia telegrafica russa scrive da Mucden, in data di ieri, che negli ultimi giorni nessun avvenimento notevole si è verificato nel teatro della guerra. Le pioggie torrenziali che cadevano dal 28 giugno sono cessate.

Secondo voci che corrono, si sarebbero manifestati nella provincia Mucden indizi di un movimento dei boxers. (1)

La cerchia intorno a Portarturo va sempre più restringendosi.

CEFU, 8. Alcuni profughi qui giunti la scorsa notte da Portarturo riferiscono che i giapponesi hanno investito completamente la piazza forte dalla parte di terra ed hanno occupata la montagna del Lupo e tutte le altre alture strategiche nel raggio di meno di sette miglia dalla città.

Secondo quanto riferiscono i cinesi, la corazzata russa *Sebastopoli* avrebbe riportato gravi avarie.

La squadra russa uscita da Portarturo il 23 giugno rientrò diminuita di due grandi navi.

La flotta giapponese ha bombardato Portarturo il 30 giugno, senza però arrecar danni alla città.

CEFU, 8. I Cinesi riferiscono che il giorno 4 del corr. i giapponesi attaccarono le colline Ansrdest di Portarturo. Vi fu un combattimento, nel quale i russi ebbero cento morti e una cinquantina di feriti.

I giapponesi avendo occupato la seconda fila di colline intorno a Portarturo, si sono radunati, in grandi masse dal lato orientale della penisola, sembra con l'intenzione di avanzare.

Il campo del comando in capo si trova in un passo nelle colline esattamente dietro a Portarturo, che è essenziale. palla sicurezza della piazza forte. Esso è guardato da ventimila uomini di fanteria di marina e da marinai.

Durante la guerra Cina Giapponese, i giapponesi occuparono quel punto otto giorni prima della presa di Portarturo.

L'ultima giunca che lascii Portarturo fu rimorchiata fuori rada!

I passeggieri dovettero starsene nelle parti basse della nave.

Credesi perciò che i russi meditassero un'azione navale e volessero nascondere i preparativi.

Le munizioni abbondano a Portarturo e se il consumo si manterrà nei limiti attuali, dureranno più che i viveri, i quali basteranno per un anno.

Secondo i cinesi, il canale all'ingresso di Portarturo è malsicuro. Una nave uscendo, rimase leggermente avariata, causa un urto. Due altre ebbero collesione e dovettero essere riparate.

Notizie ufficiali russe sulla flotta di Vladivostoc.

PIETROBURGO. 8 L'ammiraglio Seridloff telegrafa in data 5:

La flottiglia delle torpediniere di Vladivostoc e il trasporto Leva fecero una ricognizione nella quale constatarono che nel porto di Gensan non trovasi nessuna nave da guerra giapponese.

Nella rada v'era un vapore di cabotaggio ed altra piccola nave, che furono bruciate dopochè gli equipaggi se n'erano allontanati. Inoltre, numerose chiatte presso la costa furono bruciate.

Nel quartiere giapponese e sulle coste si videro truppe giapponesi che aprirono il fuoco sulle torpediniere. Queste risposero e costrinsero i giapponesi a ritirarsi. L'ammiraglio soggiunse di non aver avuto nessuna perdita.

La squadra degli incrociatori incontrò il primo luglio, passando pello stretto di Corea sette grandi navi. Allora la squadra tornò indietro. La flotta giapponese la inseguì ed aprì il fuoco contro la squadra russa senza risultati. Le navi russe non risposero al fuoco.

Verso le otto di sera, undici torpediniere nemiche attaccarono le navi russe senza alcun risultato.

L'ammiraglio Bezobrazoff ritiene che due torpediniere giapponesi sieno affondate.

Il vapore inglese Chattenham fu catturato dagli incrociatori russi e condotto a Vladivostoc il 4 corr. Era diretto da Otari a Fusan, e carico di materiali per la ferrovia Seoul Fusan.

Luigi Montico, gerente responsabile

I genitori Adelardo Bearzi, Melania Angeli Bearzi, la sorella Virginia Beltrandi, il cognato Giuseppe Beltrandi ed i parenti partecipano col più profondo dolore la morte di

CATERINA BEARZI

avvenuta il sei luglio corrente in Ambrì Canton Ticino.

La presente vale come partecipazione personale.

La salma arriverà domattina, sabato, alle ore 8, alla Stazione di Udine, per essere trasportata al Cimitero monumentale.

Udine, 8 luglio 1904.

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia

Concorso a posti di insegnanti.

Il R. Provveditore agli studi pubblica un avviso col quale dichiara aperto il concorso ai seguenti posti di insegnante nelle sottoindicate scuole comunali:

Circondario scolastico di Gemona

Amaro, Capoluogo; scuola mista, stipendio lire 700.

Arta, Capoluogo; scuola maschile, stipendio lire 750.

Idem, frazione di Cabia; scuola mista stipendio lire 400.

Idem, frazione di Cedarchis; scuola mista stipendio lire 500.

Idem, frazione di Lovea, scuola mista stipendio lire 700.

Bordano, frazione di Interneppo; scuola mista stipendio lire 700.

Cavazzo Carnico, Capoluogo; scuola maschile, stipendio lire 700.

Idem, frazione di Mena; scuola mista, stipendio lire 700 con alloggio gratuito.

Cercivento, Capoluogo; scuola mista, stipendio lire 700.

Idem, idem; scuola femminile, stipendio lire 560.

Chiusaforte, Capoluogo, scuola maschile, stipendio lire 700 più lire 250 per la scuola complementare, da farsi fuori dell'orario della scuola obbligatoria.

Comeglians, frazione di Runchia; scuola mista, stipendio lire 560.

Dogna, Capoluogo; scuola maschile, stipendio lire 700.

Enemonzo, Capoluogo; scuola mista, stipendio lire 700.

Idem, frazione di Colza; scuola maschile, stipendio lire 700.

Idem, frazione di Fresis; scuola femminile, stipendio lire 560.

Forni di Sotto, Capoluogo; scuola maschile, stipendio lire 700.

Montenars, Capoluogo; scuola mista, stipendio lire 700.

Idem, frazione di Pers; scuola mista, stipendio lire 400.

Ovaro, Capoluogo; scuola maschile, stipendio lire 850 più lire 150 per la Direzione

Idem, frazione di Cella; scuola mista, stipendio lire 550.

Idem, frazione di Mione, scuola mista, stipendio lire 550.

Idem, frazione di Muina; scuola mista, stipendio lire 350.

Idem, frazione di Ovasta; scuola mista, stipendio lire 550.

Paluzza, Capoluogo; scuola maschile, stipendio lire 750.

Idem, idem; scuola femminile, stipendio lire 600.

Idem, frazione di Cleulis; scuola mista stipendio lire 700.

Idem, frazione di Timau; scuola maschile, stipendio lire 700.

Idem, idem; scuola femminile, stipendio lire 560.

Paularo, Capoluogo; scuola mista, stipendio lire 750.

Idem, frazione di Dierico; scuola mista, stipendio lire 400.

Preone, Capoluogo; scuola femminile, stipendio lire 560 con alloggio gratuito.

Raccolana, frazione di Saletto; scuola maschile, stipendio lire 700.

Idem, idem; scuola femminile, stipendio lire 560.

Rigolato, frazione di Givigliana; scuola mista, stipendio lire 350.

Idem, frazione di Vuezzis; scuola mista, stipendio lire 360.

Sauris, frazione di Sauris di Sopra; scuola mista, stipendio lire 360.

Idem, frazione di Lateis; scuola mista, stipendio lire 330.

Sutrio, Capoluogo; scuola mista, stipendio lire 750.

Idem, idem; scuola mista stipendio lire 750.

Idem, frazione di Priola; scuola mista, stipendio lire 700.

Tolmezzo, frazione di Cazzaso, scuola mista, stipendio lire 600.

Trasaghis, frazione di Avasinis; scuola maschile, stipendio lire 700.

Idem, frazione di Peonis; scuola femminile, stipendio lire 560.

Treppo Carnico, frazione di Tausia; scuola mista, stipendio lire 700 con alloggio gratuito.

Verzegnis, frazione di Chiaiciis; scuola maschile, stipendio lire 700.

Idem, idem; scuola femminile; stipendio lire 560.

Zuglio, frazione di Fielis; scuola mista, stipendio lire 350.

Idem, frazione di Sezza; scuola mista, stipendio lire 350.

Buona usanza

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di *Orsolina Donati ved. Baletti*: Beltrame Vittorio L. 5;

di *Giovanna Modonutti*: Antonio Giuliani e famiglia L. 2, Carlo Giuliani 2.

Offerte fatte al Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Macorig Anna*: Luigi Cossutti L. 1;

di *Donati Orsola*: Romano Antonini l. 1;

di *Zanutto Bruno*: Annunziata Angeli lire 2.

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di *Giovanna Modonutti*: Modonutti Agostino L. 25;

di *Celotti cav. Antonio*: Sorelle Bonvicini l. 1

Offerta fatta all'Asilo dell'Immacolata in morte del bambino *Della Giusta*: coniugi F. Flor Savie L. 5.

Offerta fatta al Ricreatorio festivo Udinese in morte di *Orsola Donati Baletti*: Ditta Mario Moras l. 1

Gazzettino commerciale.

Grani

I miglioramenti nelle diverse qualità di cereali segnalati nel precedente gazzettino si sono nell'ottava scorsa avverati, con domande discrete.

Frumento. Vi furono aumenti nel prezzo, specie nel vecchio, essendo quest'anno il raccolto, da quanto ci consta, riuscito poco abbondante.

Poche sono finora le partite di merce nuova portata sul nostro mercato, spuntando da L. 14.50 a 15.50 l'ettolitro.

Il vecchio fu pagato da L. 21.25 21.50 il quintale.

Granoturco Le poche partite di merce nostrana disponibile mantengono i prezzi sostenuti, essendo anche aumentate le domande.

In granoni esteri i prezzi continuano stazionari, con offerte piuttosto insistenti.

Si quotò da 11.50 a 11.75 all'ettolitro il comune nostrano e da L. 12 a 12.90 il fino.

Segala. Sempre ben tenuta da noi, trovando facile collocamento a buoni prezzi.

Si quotò da L. 10.75 a 11.50 l'ettolitro.

Avena. Nessuna ripresa d'affari ancora, nell'avena, mantenendosi gli acquisti limitati ai bisogni giornalieri, con prezzi stazionari.

Sulla nostra piazza si quotò da L. 16 16.50 la nostrana e da L. 16.50 a 17 la puglia sempre parlando di qualità vecchia; il tutto al quintale fuori dazio.

Bovini

Nessun cambiamento notevole nell'ottava scorsa, continuando un po' di stazionarietà tanto nei prezzi che negli affari.

Nei buoi grassi per macello il limitato consumo delle carni mantiene i prezzi stazionari, ad onta che il quantitativo di animali in vendita non sia tanto abbondante.

La medesima cosa può dirsi per le vacche.

Domandati e bene pagati invece i vitelli di belle forme per allevamento. Così pure dei vitelli da latte maturi per macello, facendo sempre difetto il quantitativo disponibile.

Qui diamo gli estremi delle quotazioni al quintale a peso morto degli animali macellati pel consumo di città nella precedente settimana.

Buoi	da L. 150.—	a 155 —
Vacche	» » 120 —	» 130.—
Vitelli	» » 115.—	» 125 —

AUTOPSIA DI UN DELITTO.

Questo il titolo dello studio che A. G. Bianchi, il noto scrittore di cose giudiziarie, ha dedicato al processo Murri-Bonmartini (1).

Si tratta di un volume di 475 pagine, con copertina a colori del pittore Paolo Baroni, corredato di 14 tavole fuori testo con 15 fotografie di ritratti, 5 fotografie di luoghi, 6 autografi, due disegni esplicativi ed una pianta del luogo del delitto, il tutto preceduto da una prefazione di Guglielmo Ferrero.

Tutto ciò dimostra come si tratti di una pubblicazione dettata con grande serietà di intenti, nella quale tutto è noto relativamente al raccapricciante delitto è coordinato con metodo e obbiettività. E tutte le grandi quistioni di indole giudiziaria, sociale e psicologica che hanno destato nel pubblico e nella pubblica stampa tanto fervore di passioni e di polemiche, sono considerate e svolte con grande acutezza e serenità.

Non si tratta come si potrebbe credere nè di una di quelle abbruciaciature romanzesche, che ogni processo celebre ispira, nè di un libro a tesi, ma bensì di una esposizione imparziale e vivace di tutto l'enorme lavoro dell'istruttoria.

A. G. Bianchi coi suoi numerosissimi articoli pubblicati nel *Corriere della sera*, sul processo, ha dimostrato di aver dedicato a questo, uno studio approfondito e sicuro, cosicchè il suo libro sarà molto apprezzato da coloro che s'interessano di problemi giudiziari in genere e di questo in ispecie, poichè li porrà al corrente del modo in cui il processo, che è costato tanto lavoro d'indagini, si presenta al pubblico dibattimento.

Questa singolare pubblicazione onora certamente il giornalismo contemporaneo, perchè dimostra come dal lavoro affrettato impressionista e fuggevole esso tende ad assurgere a manifestazioni più riflessive e più alte. E poichè il segreto delle istruttorie è diventato ormai vana parola, tanto che il Tribunale di Milano non potè che assolvere il Bianchi per questa sua pubblicazione, è bene che almeno ciò che si pubblica sia basato sulla più scrupolosa verità e ispirato dal più vivo rispetto per la giustizia.

(1) *A. G. BIANCHI — Autopsia di un delitto (Murri-Bonmartini) Milano — Libreria Editrice Nazionale L. 3. —*

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco.